

Ordine del Giorno

A SOSTEGNO DELLE CONDIZIONI DI VITA DEGLI ANZIANI

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO

La popolazione anziana del nostro Paese vive da tempo una condizione di grave disagio economico, sociale ed esistenziale:

Disagio economico. Milioni di anziani si stanno impoverendo anno dopo anno e moltissimi rischiano di precipitare sotto la soglia di povertà. Questo impoverimento progressivo degli anziani è determinato dalla rilevante perdita di potere d'acquisto delle pensioni, che, a fronte di un aumento incessante e incontrollato dei prezzi e delle tariffe, produce una drastica contrazione dei consumi, che è una delle cause dell'attuale stagnazione dell'economia.

Disagio sociale. Gli attacchi allo Stato Sociale; il taglio delle risorse destinate alla sanità, ai servizi e all'assistenza; i messaggi allarmistici che dipingono la spesa pensionistica come causa di ogni male e ostacolo all'accoglimento delle aspirazioni dei giovani fanno sentire gli anziani come cittadini di serie B, che non hanno titolo a rivendicare diritti, sebbene questi siano sanciti dalla Costituzione e dalle leggi dello Stato.

Disagio esistenziale. È il principio stesso degli anziani come risorsa e valore per la società ad essere messo in discussione, mentre si affermano atteggiamenti di indifferenza, quando non addirittura di ostilità, nei confronti delle rivendicazioni dei pensionati, recepite come alternative a quelle dei giovani.

A questo clima, che rischia di incidere negativamente in profondità sul senso comune fino ad oggi favorevole agli anziani e alla loro giusta aspirazione a svolgere un ruolo da protagonisti nella società e nella famiglia.

Nel corso dei primi dieci mesi del 2004, i pensionati italiani e gli anziani tutti hanno dato vita a una straordinaria mobilitazione in tutto il Paese, culminata nella grandissima manifestazione del 3 aprile a Roma, e proseguita poi nel corso dell'estate, con presidi e sit-in dinanzi alle sedi dei ministeri dell'Economia, del Lavoro e delle politiche sociali e della Sanità, oltre che ai livelli regionali, provinciali e comunali e dei quartieri delle città metropolitane.

Questa grandissima mobilitazione non è stata, tuttavia, sufficiente a modificare le posizioni del Governo, che fino ad oggi ha rifiutato non solo l'apertura di qualsiasi tavolo di trattativa, ma anche ogni incontro che permettesse l'illustrazione della piattaforma unitaria. Nel denunciare le gravissime responsabilità del Governo, si fa rilevare che il valore reale delle pensioni continua a diminuire, curarsi è sempre più difficile e costoso, il caro affitti e gli sfratti rischiano di gettare tanti anziani sul lastrico o in mezzo a una strada, il sistema fiscale continua a discriminare anziani e pensionati, il dramma della non autosufficienza non trova soluzioni e viene scaricato interamente sulle famiglie che devono anche affrontare costi proibitivi, certamente non coperti dall'assegno di accompagnamento, quando e qualora si riesca ad ottenerlo.

Il rinnovato sostegno e la condivisione, punto per punto, della piattaforma rivendicativa da parte di Cgil, Cisl e Uil rendono le nostre scelte di mobilitazione più convincenti e sicuramente più forti

C H I E D E

Al Governo e al Parlamento:

- il recupero del potere d'acquisto delle pensioni e protezione nel tempo del loro valore, anche mediante l'adozione di un apposito paniere Istat che sia sensibile ai consumi specifici degli anziani;
- la costituzione di un Fondo nazionale per la tutela delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie e di una rete di servizi e sostegni radicata nel territorio. Aumento degli stanziamenti al Fondo Sociale previsto dall'art.15 della legge 328/2000 relativamente agli anziani non autosufficienti;
- le assicurazioni che con la riduzione dei trasferimenti a Regioni ed enti locali non avvenga di fatto una reintroduzione generalizzata dei ticket sanitari regionali;
- la modifica dell'attuale sistema di tassazione, con il superamento della discriminazione che penalizza i pensionati per quanto riguarda l'area no tax (oggi pari a 7.000 euro per i pensionati e a 7.500 euro per i lavoratori dipendenti);
- il ripristino di misure a sostegno degli incapienti (cioè quei soggetti così poveri da non pagare l'Irpef e dunque nell'impossibilità di usufruire delle agevolazioni fiscali);
- l'estensione dell'aumento della pensione a 516 euro al mese, oggi 536 euro, dopo la rivalutazione a tutti coloro che ricevono ancora una pensione di importo inferiore.